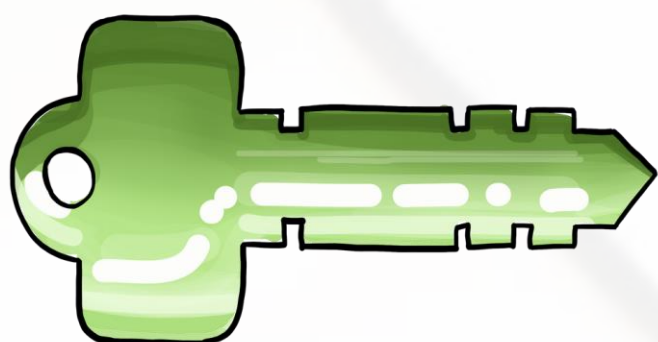


SONO  
CON  
VIA

PREGHIERA  
ANIMATORI

## 6. VEDERE?



### PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

### VIVERE

*Lettura del libro della Genesi [Gen 16, 6-13]*

In quei giorni. Abram disse a Sarài: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: "Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài". Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa". Soggiunse poi l'angelo del Signore:

"Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli".

Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Non ho forse visto qui colui che mi vede?".

## COMMENTO

Agar scappa, fugge dalla sua padrona perché sembra che nessuno la veda, le sembra che a nessuno importi di lei e della sua presenza.

L'angelo del Signore però la trova vicino ad una sorgente d'acqua, che può rappresentare un simbolo di vita e speranza e le rivolge una domanda significativa: "Da dove vieni e dove vai?". Questa domanda può non solo essere una richiesta informativa, ma anche un invito a riflettere sulla propria condizione.

Dopo l'incontro con l'angelo, Agar riconosce Dio con un titolo unico nella Bibbia: "Tu sei il Dio della visione". Questo nome esprime la sua esperienza personale: Dio non è distante, ma la vede, la riconosce e si prende cura di lei.

Questa è una delle prime volte nella Bibbia in cui una persona esclama un nome divino basandosi sulla propria esperienza. Ed è significativo che sia una donna, per di più schiava e straniera, a riconoscere questo aspetto di Dio.

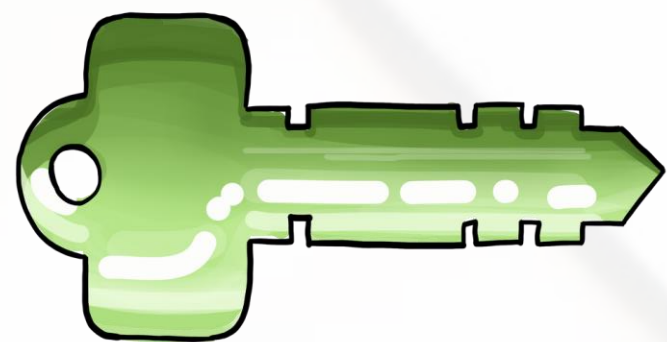
Molto spesso sembra che nessuno ci veda, nelle minime azioni che vengono svolte durante la giornata: ma non è così. La storia di Agar ci invita a riconoscere che Dio non è lontano nei momenti di difficoltà, ma ci chiama per nome e ci offre speranza anche nel deserto della vita. Il Signore vede tutto, ci conosce totalmente, nelle nostre gioie e nelle nostre sofferenze.

Riesci a farti vedere dal Signore? Sei consapevole che il Signore ci vede e ci ascolta?

## RILEGGERE

*Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito o è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?*

# 7. VISITARE?



## PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

## VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 1, 39-45]*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" ..

### COMMENTO

Nel brano della Visitazione Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo Gabriele, si reca in fretta a trovare la cugina Elisabetta, incinta di Giovanni Battista. Questo incontro tra le due donne è un momento di gioia, di riconoscimento del mistero divino e di lode a Dio.

Il testo si apre con una frase celebre "si alzò e andò di fretta", ricordata anche da Papa Francesco durante la GMG 2023. Quella fretta deve però essere "fretta buona", quella spinta interiore che porta i credenti ad agire con amore e disponibilità verso gli altri.

Maria è proclamata beata non solo perché è la madre di Gesù, ma perché ha creduto. La sua grandezza non sta solo nella maternità, ma nella sua risposta di fede alla parola di Dio. Ed è Elisabetta, sua cugina, a mostrarcelo: "beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

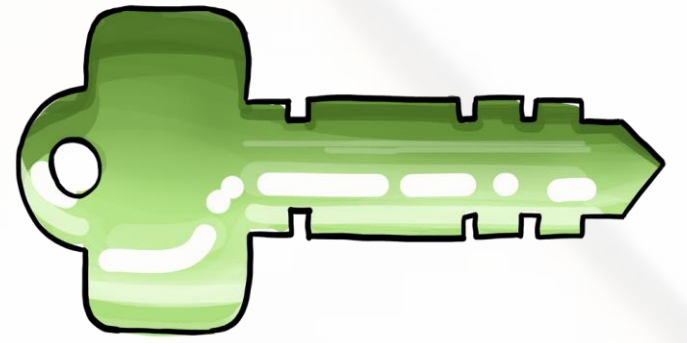
Questo brano ci mostra che l'incontro con Dio trasforma la vita e genera una gioia profonda, che non può restare chiusa in noi, ma deve essere condivisa. Come Maria, anche noi siamo chiamati a portare Cristo agli altri con fede, gioia e generosità. Come Maria anche noi siamo chiamati a vedere un bisogno e cercarci di farci sempre più vicini.

Riesci a portare Cristo agli altri, ai bambini? Cosa ti spinge ad alzarti e andare di fretta? Si tratta di un desiderio autentico di aiutare gli altri o di una corsa superficiale senza reale coinvolgimento?

## RILEGGERE

*Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.*

## 8. STUPIRSI?



### PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

### VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 2, 6-20]*

In quei giorni. Mentre si trovavano [a Betlemme], si compirono per [Maria] i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

## COMMENTO

Il racconto della nascita di Gesù è molto più di un evento storico: è un invito a riscoprire il senso della semplicità, dell'umiltà e della gioia autentica che solo Dio può dare. Ci insegna che il vero incontro con Dio avviene quando ci facciamo piccoli e disponibili, come i pastori.

Gesù, il Figlio di Dio, nasce come un bambino normale, un bambino indifeso ed entra così nella nostra vita di tutti i giorni, nella nostra quotidianità. Ma nonostante sia un evento quotidiano, è anche un evento straordinario. L'angelo appare di notte a chi veglia, i pastori, con un annuncio che squarcia il buio della notte, il buio del cuore di ciascuno di noi.

Riesci a stupirti anche tu davanti ad un Dio che si fa bambino per incontrarti? Riesci a farti illuminare il cuore con l'annuncio della Sua nascita?

## RILEGGERE

*Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.*

# 9. AVVICINARSI

## PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

## VIVERE

*Da una lettera di Madre Teresa di Calcutta*

Tutte le domeniche faccio visita ai poveri nei tuguri di Calcutta. Non li posso aiutare, perché non ho nulla, ma vado a dar loro gioia. L'ultima volta c'erano circa venti piccoli che aspettavano ansiosamente la loro "Ma". Quando mi hanno vista, mi sono corsi incontro, anche saltellando su un piede solo. Io sono entrata. In quella para (come chiamano qui i gruppi di case) vivevano dodici famiglie. Ogni famiglia dispone di un'unica stanza, lunga due metri e larga un metro e mezzo. La porta è talmente stretta che a malapena sono potuta entrare, e il soffitto così basso che non riuscivo a stare ritta in piedi. [...] Ora non mi meraviglio che i miei piccoli poveri amino così tanto la scuola e che così tanti di loro soffrano di tubercolosi. La povera madre [della famiglia che madre Teresa aveva visitato] non ha pronunciato una sola parola di lamentela della sua povertà. È stato molto doloroso per me, ma al tempo stesso ho provato una grande gioia quando ho visto che sono felici perché vado a trovarli. Alla fine, la madre mi ha detto: "Oh, Ma, torna a trovarci! Il tuo sorriso ha portato il sole in questa casa!".

## COMMENTO

Sin dall'inizio della sua vita religiosa, Madre Teresa si avvicinò ai più poveri e ai malati, sentendo quella chiamata sempre più forte tanto da uscire dal convento in cui viveva.

Si mette così al servizio dei "più poveri tra i poveri", senza aspettare che fossero loro a venire da lei ma andando a cercarli, vivendo inizialmente con e come loro nello "slum" e poi riservandogli una camera nella casa in cui viveva.

Nonostante questo le costasse tanto dolore, come dice lei provava tanta gioia quando andava a portar loro felicità. La sua visita riesce a portare il sole nelle case più buie, riesce ad aprire il cuore e portar luce. Basta poco per regalare la felicità agli altri.

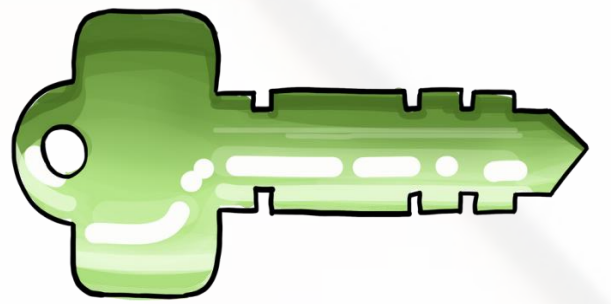
Anche noi come Madre Teresa siamo chiamati a farci vicino, ad avvicinarci ai più poveri.

Riesci ad avvicinarti ai più poveri? Riesci a portar gioia ai più poveri?

## RILEGGERE

*Cosa dice al mio essere animatore la figura di Santa Madre Teresa, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?*

# 10. ACCOGLIERE!



## PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

## VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Matteo [Mt 25, 31-40]*

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

## COMMENTO

Nel brano del Vangelo di Matteo Gesù descrive il giudizio universale, rivelando che l'umanità sarà giudicata con un criterio fondamentale: l'amore verso il prossimo.

Nessuno riesce a riconoscere il Signore, perché non ricordano di averlo visto in difficoltà ed averlo aiutato. Ma Dio gli rivela una sorpresa ancora maggiore: si è identificato negli ultimi, nei fratelli più poveri. Servire i più poveri significa servire Dio stesso. Anche noi dunque siamo chiamati ad accogliere e servire i più poveri perché così possiamo incontrare e servire Dio anche senza saperlo.

Riesci a servire i più piccoli? Riesci ad amare il prossimo tuo come te stesso?

## RILEGGERE

*Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.*